

Scienze sociali

19

PRIMA EDIZIONE FEBBRAIO 2022  
© 2022 NOVALOGOS/ORTICA EDITRICE soc. coop., Aprilia  
[www.novalogos.it](http://www.novalogos.it)  
ISBN 978-88-31392-09-9

VANESSA LAMATTINA

# **LA LIBERTÀ OLTRE IL CAPITALE**

IL CONTROVERSO LEGAME  
TRA LIBERTÀ E UGUAGLIANZA

Novalogos

## SOGGETTIVITÀ E POTERE

Ricerche di teoria sociale

---

*Collana diretta da*

Emiliano Bevilacqua

Davide Borrelli

*Comitato scientifico*

Alberto Abruzzese

Laura Bazzicalupo

Luca Benvenga

Massimo Canevacci

Paolo de Nardis

Andrea Fumagalli

Vitantonio Gioia

Giacomo Marramao

Enrico Mauro

Massimo Pendenza

Marco A. Pirrone

Cirus Rinaldi

Emanuela Spanò

Emanuela Susca

Mario Aldo Toscano

Elisabetta Trinca

Dario Verderame

La collana ospita contributi dedicati al rapporto tra il soggetto e il potere.

La società mostra uno scenario nel quale gli individui sviluppano, seppur contraddittoriamente, percorsi di vita e relazioni sociali estranee ai valori dominanti. Il potere, d'altro canto, si riproduce orientando il soggetto verso idee, comportamenti e modelli individuali compatibili con l'ordine sociale. La globalizzazione evidenzia conformismi culturali e diseguaglianze sociali le quali, tuttavia, sono sfidate dalla consapevolezza di nuove opportunità, rappresentate dall'enorme ricchezza materiale a disposizione dell'umanità e da una crescente aspirazione all'autodeterminazione individuale. L'economia come infrastruttura della vita materiale e la cultura come teoria e pratica dei processi di soggettivazione emergono come ambiti privilegiati per indagare possibilità di emancipazione tanto individuale quanto collettiva. Le scienze sociali, pur essendo parte dell'ordine sociale, possono aprire la strada alla sua critica.

Tutti i volumi della Collana "Soggettività e Potere"  
sono soggetti a un processo di *double blind review*.

- 9 Introduzione

**Parte I**  
**La libertà neoliberista:**  
**tra esaltazione della concorrenza**  
**e critica all'uguaglianza**

- 21 Capitolo 1  
Il processo di diffusione dei principi neoliberisti negli anni Settanta: il ruolo di Milton Friedman
1. Premessa
  2. Doxa neoliberista e principio di self-responsibility
  3. Il mercato come espressione del sé
  4. Conclusioni
- 37 Capitolo 2  
La libertà neoliberista alle origini: le teorizzazioni di Friedrich von Hayek e Ludwig von Mises
1. Premessa
  2. *Cosmos* di mercato o catallassi
  3. Svalutazione della giustizia sociale e attacco alle politiche pianificate
  4. L'idea neoliberale di Europa
  5. Conclusioni

**Parte II**  
**Ripensare al concetto di libertà...**  
**E al suo legame con il principio di uguaglianza**

- 59      Capitolo 3  
Immaginando nuove concezioni di libertà...  
Il ruolo di Marx e del marxismo
1. Premessa
  2. Il consolidamento di una realtà unidimensionale e la debolezza del dissenso
  3. Perché tornare a Marx e al suo materialismo storico?
    - 3.1. La doppia valenza del concetto di ideologia
  4. Conclusioni
- 85      Capitolo 4  
La ricomposizione della relazione libertà/uguaglianza.  
La prospettiva materialista (o sociale)
1. Premessa
  2. La critica materialista all'idealismo
    - 2.1. Il carattere "idealista" della libertà liberale e neoliberale
  3. Il carattere sociale dell'individuo e la critica al mercato
  4. Libertà e uguaglianza: un legame necessario
  5. Conclusioni

**Parte III**  
**La scuola come veicolo di libertà**

- 113    Capitolo 5  
Tra soggettivazione e oggettivazione.  
Le due facce del sistema scolastico statale
1. Premessa
  2. Lo Stato *veilleur de nuit* o agente attivo?

3. La scuola “idealistico-democratica”
4. Per un uomo onnilaterale
5. Egemonia e scuola creativa nel progetto pedagogico gramsciano
6. Conclusioni

147 Capitolo 6

La funzione del sistema scolastico statale nell’assetto neoliberista: tra sapere strumentale e competizione

1. Premessa
2. La funzione del sapere strumentale nella definizione di una società post-industriale
3. Il sistema formativo europeo tra politiche di mercato e logica della competizione
4. Riforme scolastiche nazionali e “buona scuola”: tra allineamento e contraddizioni
5. Conclusioni

167 Post scriptum

173 Bibliografia

189 Soggettività e alienazione nel capitalismo neoliberale  
*di Emiliano Bevilacqua*



## Introduzione

Per agire indisturbato, il neoliberismo ha fatto leva principalmente sulla dirompente forza disgregatrice che lo contraddistingue. Esaltando l'azione individuale, ha distrutto l'«etica della collettività» e ridotto esponenzialmente la capacità di progettare un sistema organizzativo per la società nel suo complesso<sup>1</sup>. Complice la sua estensione globale – che rende difficile la produzione di significati culturali stabili e validi per tutti – il neoliberismo favorisce una sempre maggiore frammentarietà culturale. La nozione di spazio estetico deterritorializzato (SED), utilizzata per la prima volta da Lull, ci torna utile per delineare i contorni di tale processo di sgretolamento culturale<sup>2</sup>. Lo SED indica, infatti, un nuovo spazio comunicativo nel quale i riferimenti culturali sono sempre in movimento, accessibili a tutti senza mediazioni istituzionali e sprovvisti di una vera e propria gerarchia di valori. Contrariamente all'idea tradizionale di ordine sociale, lo SED è votato all'instabilità e all'incoerenza, «incarnando – sostiene Magatti – il sogno dell'immediatezza, della semplicità, della fruibilità universale, della completa orizzontalità»<sup>3</sup>. La transizione da una strutturazione sociale di tipo “verticale” a una di

---

<sup>1</sup> M. Magatti, *Libertà immaginaria. Le illusioni del capitalismo tecno nichilista*, Feltrinelli, Milano, 2009, p. 154.

<sup>2</sup> J. Lull, *Media, Communication and Culture: A Global Approach*, Polity Press, Cambridge, 2000.

<sup>3</sup> M. Magatti, *Libertà immaginaria. Le illusioni del capitalismo tecno nichilista*, cit., p. 84.

tipo “orizzontale” ha generato, tra le altre cose, nuovi modi di intendere i concetti di “costrizione” e di “libertà”, incidendo sulla possibilità di creare nuove ed efficaci forme di resistenza al capitale. Un’analisi interessante è stata formulata a tal proposito da Byung-Chul Han<sup>4</sup>. Secondo questo studioso, la “società disciplinare” – così come descritta anni addietro da Michel Foucault – è stata ormai sostituita da quella della “prestazione”. In quest’ultima, i cittadini si sono liberati dall’istanza esterna del dominio – il che li ha resi “soggetti di prestazione” e non più “di obbedienza” – ma non sono divenuti affatto più liberi. Nella “società della prestazione”, il soggetto diviene infatti imprenditore di se stesso, abbandonandosi «alla libertà costrittiva o alla libera costrizione volta a massimizzare la prestazione»<sup>5</sup>. L’eccesso intenzionale di lavoro o di prestazione aumenta fino all’auto-sfruttamento, che – ricorda Han – «è più efficace dello sfruttamento da parte di altri in quanto si accompagna a un sentimento di libertà»<sup>6</sup>. In tale nuovo assetto, la costrizione non cede pertanto il passo alla libertà, ma si fonde con essa<sup>7</sup>. In questo processo di sovrapposizione del-

<sup>4</sup> B.C. Han, *Müdigkeitsgesellschaft*, MSB, Berlin, 2010 (originale). B.C. Han, *La società della stanchezza*, trad. it. di F. Buongiorno, Nottetempo, Roma, 2012, pp. 21-28.

<sup>5</sup> Ibid.

<sup>6</sup> Ibid.

<sup>7</sup> La relazione libertà/costrizione – esito del processo di strutturazione orizzontale delle società – si rinsalda anche grazie alla connessione digitale. Han, ad esempio, contrappone il panottico di Bentham – chiara manifestazione della società disciplinare – al “panottico digitale”. «Mentre – sostiene Han – i detenuti del panottico benthamiano sono coscienti della presenza costante dell’ispettore, gli abitanti del panottico digitale si credono liberi». B.C. Han, *Transparenzgesellschaft*, MSB, Berlin, 2012 (originale). B.C. Han, *La società della trasparenza*, trad. it. di F. Buongiorno, Nottetempo, Roma, 2014, p. 77. Qui il bisogno di abbandonare la propria sfera privata non scaturisce da una costrizione esterna ma è auto-prodotto: «ciascuno – ricorda Han – si consegna volontariamente allo sguardo panottico. [...] Il detenuto del panottico digitale è, al tempo stesso, carnefice e vittima» Ivi, p. 83. Mentre nella strutturazione verticale della società la

la libertà con la costrizione nulla sembra potersi porre come esterno allo *status quo*. Di conseguenza, la funzione stessa della critica muta profondamente. Laddove la libertà combacia con la costrizione, la critica scompare; laddove, invece, la critica rimane ancora viva, risulta incapace di estendersi collettivamente, data la forza disgregatrice del neoliberalismo di cui sopra. Un'incapacità, quella della critica, che si rinsalda anche grazie all'abilità del neoliberalismo di inglobarla in esso. Si pensi, ad esempio, al consumo critico, una delle forme di resistenza più recenti. Espressione di quel complesso disorganico e frammentato di opinioni, idee e punti di vista che caratterizzano i sistemi di pensiero contemporanei, tali forme di resistenza risultano – questa almeno la nostra opinione – frammentate, individualistiche ed elitarie. *Frammentate*, perché innestate da individui che rifiutano il *modus vivendi* dominante per ragioni differenti: per il recupero di una dimensione spirituale, per la salvaguardia ambientale, per ragioni etiche, ecc.; di conseguenza, *individualistiche*, perché soggette a interpretazioni soggettive, che mal si coniugano con l'idea di estendere valori alternativi validi per l'intera società; infine, *elitarie*, perché presuppongono un grado di consapevolezza critica che solitamente si acquista con la cultura e, spesso, con una buona condizione socio-economica di partenza<sup>8</sup>. Tale debolezza non fa che rinsaldare i principi neoliberalisti e la sua concezione di libertà che, per esigenze strutturali, si è andata configurando nel tempo principalmente come libertà di mercato, profondamente incompatibile con il principio di uguaglianza.

In questo ordine di cose, pensiamo sia necessario innanzitutto riflettere sulle potenzialità analitiche e critiche della so-

---

costrizione si palesava nel comando, in quella orizzontale si auto-genera, configurandosi subdolamente come “libertà”.

<sup>8</sup> V. Lamattina, *Forme di resistenza (im)possibili. Il progetto pedagogico di Antonio Gramsci*, in *Rapporti di potere e soggettività. Identità autonomia territori*, L. Benvenega e E. Bevilacqua (a cura di), Novalogos, Aprilia, 2018, pp. 142-143.

ciologia, intesa come quella scienza che per prima ha indagato sulle ripercussioni sociali della diffusione della logica del mercato nelle società e, solo recentemente, attraversata da una crisi interna che contribuirebbe a rendere preponderante – almeno secondo una certa interpretazione – la parte analitica rispetto a quella critica<sup>9</sup>. Se ripensiamo agli obiettivi di studio principali della sociologia, ovvero la produzione della storia, l'influenza del potere, le contraddizioni della partecipazione dipendente e l'invenzione dell'avvenire, troviamo una forte presenza della critica<sup>10</sup>. In fin dei conti, la sociologia nasce proprio in risposta alle conseguenze sociali dell'esplosione del capitalismo e alla sua tendenza di sfaldare i nuclei sociali producendo un sempre maggiore distacco tra individuo e società. In effetti, il mercato non è altro che quel luogo della società moderna nel quale i prodotti della divisione del lavoro si ri-congiungono producendo un sistema di rapporti astratti, in cui lo scambio dei prodotti avviene non in base a rapporti

---

<sup>9</sup> In *La société post-industrielle* Alain Touraine aveva già parlato di una crisi interna alla sociologia, divenuta essa stessa neoliberale dal momento in cui «analizza i comportamenti come ricerche razionali di utilità, che si combinano attraverso meccanismi di influenza e di contrattazione e sono orientati in base non a valori, ma ad obiettivi imposti dalla trasformazione dell'ambiente e della concorrenza». A. Touraine, *La société post-industrielle*, Editions Denoël, Paris 1969 (originale). A. Touraine, *La società post-industriale*, trad. it. di R. Bussi, Il Mulino, Bologna, 1972, pp. 27-28. Questa sociologia – tuona Touraine – «gioca nella nuova società un ruolo tanto importante quanto quello dell'economica classica nel momento dell'industrializzazione capitalistica. Corrisponde inoltre alla prassi e alla ideologia delle nuove classi dirigenti. [...] Afferma logicamente, in effetti, che l'adattamento calcolato al mutamento, così come la capacità di iniziative strategiche, sono tanto più sviluppate quanto più ci si innalza verso la sfera dei dirigenti. [...] Tutto si esaurisce, in questa visione sociologica, come se i problemi del potere e delle lotte sociali appartenessero al passato. Non parliamo più del potere, parliamo dell'influenza. Non parliamo più dei conflitti di classe, parliamo di tensioni multiple, che non si tratta di sopprimere, ma di guidare nei limiti in cui sono negoziabili» Ivi, p. 28.

<sup>10</sup> Ivi, p. 30.

personali, ma a leggi impersonali<sup>11</sup>. Ciò rende possibile agli individui immaginarsi come esseri effettivamente isolati rendendo necessaria una riflessione sulle logiche del mercato e sul modo in cui esse interferiscono all'interno delle dinamiche sociali. Lo avevano capito bene gli esponenti della sociologia classica come Ferdinand Tönnies, Max Weber e Werner Sombart che, intercettando la profonda trasformazione sociale in atto in seguito all'esplosione del capitalismo, si erano concentrati sulle dinamiche economico-culturali che attraversavano le società moderne e che avevano dato vita ad un nuovo *Geist* capace di sconvolgere definitivamente l'assetto sociale tradizionale. Proprio per questo, l'interesse principale di questi tre studiosi si era orientato sull'analisi di quella spinta che aveva segnato il trapasso per Tönnies dalla comunità alla società, per Sombart dall'epoca pre-capitalistica a quella di capitalismo maturo e per Weber dal capitalismo tradizionale a quello moderno. Nonostante i diversi approcci, i tre studiosi giungono in sostanza ad una conclusione comune: il nuovo spirito capitalistico allenta le relazioni sociali e, esaltando la logica del profitto, pone al centro gli interessi individuali. Non è un caso che i protagonisti di questo nuovo *Geist* siano per tutti e tre gli autori delle persone sole, svincolate da legami affettivi, chi per necessità pratiche (come gli ebrei e i commercianti), chi per questioni spirituali (come i protestanti). Questo isolamento facilita le relazioni basate unicamente sullo scambio tipiche della moderna società capitalistica e alimenta la tendenza alla ricerca del massimo profitto. Soli operavano ad esempio gli ebrei, che lasciarono la penisola pirenaica dopo il xvi secolo provocando un *exodo de capitaes* attraverso cui ebbero la disponibilità di grandi quantità di denaro in contanti<sup>12</sup>. La di-

<sup>11</sup> K. Marx, *Zur Kritik der Politischen Ökonomie*, Erstausgabe, Berlin, 1858 (originale). K. Marx, *Per la critica dell'economia politica*, trad. it. di E. Cantimori Mezzomonti, Editori Riuniti, Roma, 1979, cap. 1.

<sup>12</sup> W. Sombart, *Der moderne Kapitalismus*, Duncker & Humblot, Munchen und Leipzig, 1916 (originale). W. Sombart, *Il capitalismo moderno*, trad. it.

spersione in tutti i paesi della terra, permise loro di avere punti di appoggio per tutte le operazioni di commercio internazionali, favorendo il loro sviluppo nel settore del commercio, in particolare nella vendita di merci di lusso agli aristocratici dei secoli xvii e xviii, e in quella dei prodotti di largo consumo, come cereali, lana, lino, tabacco e zucchero<sup>13</sup>. Essi operarono sempre come stranieri, elemento essenziale per Sombart che considerava proprio l'essere eretico o straniero una buona pre-condizione per il fiorire del nuovo *Geist* capitalistico. Nella sua ottica, proprio la condizione di marginalità nella società aveva rafforzato infatti l'interesse al guadagno e favorito le doti commerciali, concepiti come «l'unica via al potere»<sup>14</sup>. La terra straniera dove il migrante giunge è per lui una terra desolata, il cui ambiente può essere utilizzato come mezzo per l'unico fine raggiungibile: il guadagno. Nella nuova terra egli non ha un passato e neanche un presente ma soltanto un futuro. La sua immaginazione, quindi, è tutta rivolta alla creazione e la sua brama di guadagno all'attività imprenditoriale. Oltretutto, allacciando relazioni d'affari con persone che sono per lui soltanto stranieri, non ha nessun freno inibitore a limitarne l'azione economica. Questa possibilità di vivere in assenza di rapporti di tipo affettivo e di slegare la sua attività economica da vincoli etici rende lo straniero (e quindi l'ebreo) incapace di incappare in quello che Weber chiama "dualismo etico". Tale visione non sembra distaccarsi molto da quella esposta da Tönnies in *Gemeinschaft und Gesellschaft*. Per lo studioso l'origine del *Geist* capitalistico – o della *Kürwille* come lui la chiama – è da attribuirsi al commerciante. Secondo la sua ottica, la volontà arbitraria del commerciante fagocita la volontà essenziale (*Wesenwille*) del contadino, trasformandolo in operaio di fabbrica<sup>15</sup>. Il trapasso da un'economia

---

di A. Cavalli, Tipografia torinese, Torino, 1967, p. 303.

<sup>13</sup> Ivi, p. 289.

<sup>14</sup> Ivi, p. 273.

<sup>15</sup> D. Inglis, *Ferdinand Tönnies oggi. Globalizzazione, globalità e spirito del*

domestica ad una generale economia commerciale è guidata essenzialmente da un'intenzione comune dei commercianti, proposito da Tönnies definito con la parola «traffico»<sup>16</sup>. Mentre il contadino volge lo sguardo all'interno della sua comunità, la classe commerciale lo volge all'esterno: l'intero paese diviene un mercato di acquisto e di smercio e il suo sguardo, allargandosi, viene proiettato fino al mercato mondiale. Esattamente come per lo straniero in Sombart, l'allargamento dei confini della propria sfera di attività e la conseguente mancanza di legami di comunità permette ai commercianti di essere liberi da pregiudizi e determinati nella ricerca di guadagno rendendoli «i padroni e sovrani naturali della società [tanto che] la società esiste per loro; è il loro strumento»<sup>17</sup>. Allo stesso modo per Weber solo con la Riforma protestante (in particolare con il calvinismo) e il *Beruf* si è potuto realizzare un cambiamento tale da sancire la definitiva rottura con la mentalità pre-capitalistica. Il *Beruf* rappresenta la vocazione, il compito assegnato al fedele da Dio e pare sia stato usato per la prima volta nella traduzione luterana della Bibbia per indicare «la convinzione che l'adempimento del proprio dovere nell'ambito delle professioni [Berufe] mondane fosse il contenuto supremo che potesse mai assumere la realizzazione della propria persona morale»<sup>18</sup>. Sconosciuto tra i popoli cattolici, questo concetto pone in essere un dogma che risulterà centrale in tutte le chiese protestanti: l'unico modo di essere graditi a Dio consiste nell'adempiere i doveri intramondani, ovvero i doveri della propria professione, la vocazione per l'appunto. Diffe-

---

*capitalismo*, in *Sociologia classica contemporanea. Prospettive di teoria sociale oggi*, M. Pendenza (a cura di), UTET, Torino, 2016, p. 67.

<sup>16</sup> F. Tönnies, *Gemeinschaft und Gesellschaft*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt, 1887 (originale). F. Tönnies, *Comunità e società*, trad. it. di G. Giordano, Laterza, Roma-Bari 2011, p. 242.

<sup>17</sup> Ivi, pp. 249 e 258.

<sup>18</sup> M. Weber, *Die Protestantische Ethik Und der Geist des Kapitalismus*, I.C.B. Mohr, Tübingen, 1905 (originale). M. Weber, *L'Etica Protestante e lo spirito del capitalismo*, trad. it. di A.M. Marietti, Rizzoli, Milano, 1994, p. 102.

rentemente dal cattolico, il protestante si trova solo. Nessun predicatore o sacramento può aiutarlo per accrescere la propria gloria, così il fedele diventa l'unico artefice della sua condotta. Da questo momento storico in poi prende vita l'idea di un individuo staccato dalla società, dotato congenitamente di morale, spirito imprenditoriale e libertà, da sfruttare al meglio se non si vuole fallire<sup>19</sup>. In quest'ottica tipica del liberalismo prima, e del neoliberalismo poi, la società, lo Stato e le regole morali non sono altro che un ostacolo al corretto sviluppo della libertà. Una "naturalizzazione" della logica liberale contro cui assume forza oggi più che mai la concezione marxiana di individuo, pensato prima di tutto come *essere sociale*. È in questo quadro teorico che prende vita la concezione materialistica della storia marxiana. Lungi dal voler ridurre l'analisi alla mera struttura, Marx concepisce i fatti materiali come fatti sociali, ovvero umani, incorporati nei fatti materiali. In quest'ottica, riportare l'attenzione sulle disuguaglianze delle risorse significa interrogarsi innanzitutto sul principio di libertà, il cui sviluppo è strettamente collegato alle attività materiali, cioè sociali, che il soggetto per la sua natura determinata, finita, è costretto a svolgere. In antitesi all'idea liberale e, nella sua versione radicalizzata, neoliberale, di un individuo staccato dalla società e di una libertà congenita, proponiamo la prospettiva marxiana utile innanzitutto per ricomporre la relazione libertà/uguaglianza e, non meno importante, a ridare valore ai fatti sociali rimarcando la loro essenziale funzione per lo sviluppo delle soggettività individuali.

---

<sup>19</sup> V. Lamattina, *Dall'“etica della responsabilità” a quella del “self-responsibility”*. *La libertà positiva del soggetto moderno*, in Max Weber. *Teorie sociologiche e politiche*, A. Costabile e M. Pendenza (a cura di), Franco Angeli, Milano, 2020.

## Ringraziamenti

Questo testo è il prodotto di un lungo periodo di studi e riflessioni. Per questo motivo, sento di dover ringraziare quanti, nel corso degli anni, mi hanno offerto fiducia, tempo e disponibilità. Primo fra tutti, il prof. Massimo Pendenza che mi ha dato l'opportunità di definire e percorrere le linee della mia attività di ricerca offrendomi la sua fiducia e il suo costante sostegno.

Un ringraziamento speciale al prof. Emiliano Bevilacqua per aver supportato la realizzazione di questo testo e avermi offerto spunti di riflessione fondamentali sia attraverso i suoi lavori, sia mediante interessanti scambi di idee.

Un sentito grazie al prof. Pasquale Serra per la disponibilità al dialogo e al confronto.

Ringrazio infine l'Editore per aver sostenuto questo progetto e averne permesso la realizzazione effettiva.



## **Parte I**

### **La libertà neoliberista: tra esaltazione della concorrenza e critica all'uguaglianza**

